

Greek Manuscripts of the Ancient World by E. G. TURNER, Second Edition revised and enlarged edited by P. J. PARSONS, Institut of Classical Studies, Bulletin Supplement 46, London 1987.

Il progetto, vagheggiato a lungo da E. G. Turner, di allestire una seconda edizione del suo fortunato *Greek Manuscripts of the Ancient World*, allo scopo di assicurarne una sempre viva attualità in sintonia con le scoperte di nuovo materiale e soprattutto con i progressi delle ricerche, non ha potuto trovare la promessa realizzazione ad opera del suo autore. Sono rimaste le tracce, nella forma di appunti, talora ben marcate, del lavoro preparatorio che P. J. Parsons si è proposto di seguire con la massima fedeltà possibile per portare a compimento il disegno del Turner: compito che, prima di manifestarsi come un prezioso contributo scientifico al rinnovamento di un libro di indiscutibile qualità, si rivela come un affettuoso omaggio ad un lungo sodalizio di vita e di studio.

Il desiderio di conoscere i tratti di novità proposti dall'operazione di verifica e di ampliamento, trova immediato soddisfacimento nella *Preface to the second Edition* (pp. IX-X), dove sono descritti i criteri adottati che rivelano, in primo luogo, la fondamentale preoccupazione di aggiornare l'opera e di estenderne il respiro, però senza quasi alterarne l'originaria struttura, ormai tanto familiare ad ogni studioso.

L'introduzione è stata riproposta con un più ricco corredo di note e con i richiami, indispensabili alla nuova parte illustrativa: ciononostante il nuovo assetto tipografico riduce le vecchie 27 pagine del testo a 23, e le attuali pagine 24-28 sono occupate da quattro *Supplementary Plates* (con figure di scribi e di materiali scrittori), che permettono di rispettare la numerazione della prima edizione. Le 73 tavole di questa (pp. 30-123) ed il testo a commento che le accompagna sono riprodotti senza interne modifiche ma con maggiori o minori ritocchi. Nelle tavole si è provveduto a segnare con una freccia l'eventuale presenza di kollesis nel rotolo, mentre il commento è stato arricchito dalla presenza di 152 rimandi marginali di *Addenda and Corrigenda* (alle pagine 148-152), che interessano quasi tutti i manoscritti riprodotti.

Non va dimenticato che gli anni successivi al 1971, data della prima edizione di *GMAW*, si sono rivelati assai fruttuosi per gli studi sulle scritture e sulle forme librerie del mondo antico, con la pubblicazione di contributi non trascurabili. L'acquisizione dei risultati raggiunti e la loro utilizzazione ai fini di una lettura più approfondita dei manoscritti, si manifesta come il dato prevalente nelle aggiunte apportate al testo. Non mancano neppure le note di conguaglio con le edizioni critiche più aggiornate dei singoli autori; a questo proposito e nella stessa linea logica, avremmo visto volentieri, per la lirica eolica, il rimando a *Sappho et Alcaeus, Fragmenta* (Amsterdam 1971) di E. M. Voigt. A questo metodo di lavoro, che in modo più scoperto rinnova aspetto e sostanza, si accompagna un meticoloso maquillage al quale sono state sottoposte le pagine del libro per eliminarne anche le minime imperfezioni. Così a p. 48 è stata ridisegnata la coronis del n. 20 (P.Oxy. XV 1290); la tavola del n. 26 (P.Oxy. XXII 2334) presenta un nuovo frammentino della prima colonna con i versi 501-2 di Aesch., *Septem*. Infedele invece, rispetto sia alla trascrizione di p. 76 sia al facsimile della prima edizione (a sua volta identica a quella dell'*ed. pr.*), è la tavola del n. 41 (P.Oxy. XXXIII 2654, tav. I) dove un minuscolo frammento, con parte

dei versi 30-32 della seconda colonna, si è trasformato in un *frustulum erraticum* e, nella attuale tavola, è calato al fondo della colonna medesima. Infedeltà tanto più subdola in quanto non appare evidente l'incongruenza fisica del pezzettino con questa parte del rotolo.

Gli spazi della ricerca e le proporzioni del volume sono dilatati dall'aggiunta delle tavole 74-88, che ripropongono la selezione del materiale operata già personalmente dallo stesso Turner. In questa parte figurano manoscritti ben noti da data vecchissima, come i n. 76 (Revenue Laws), 78 (P.Herc. 1676), 60 (Ilias Ambrosiana), 81 (Aurighi di Antinoe, Pack² 2916), 82 Demosth., *de falsa leg.*, Pack² 293), 84 (P.Oxy. VII 1016) assieme ad altri assai recenti o comunque non utilizzabili al tempo della prima edizione. Questo è il caso dei nn. 74 e 75, lo Stesicoro ed il Callimaco di Lille, del n. 83, il codice coloniese di Mani, del n. 86 (P.Oxy. L 3533, Men., *Epitr.*), manufatti che pongono tutti problemi ancora al centro delle discussioni e testimoniano della illuminata apertura del Turner al dibattito critico. Tra i papiri di contenuto documentario, vengono presentati due testi di Saqqara, il celeberrimo 'Army Order' al n. 79 (SB XIV 11963), singolarmente importanti per la loro antichità e l'aspetto paleografico; come esempio di scrittura non egiziana ma di provenienza rodiese è il n. 85 (P.Oxy. L 3593, degli anni 238/244 d.C.), mentre il n. 87 (P.Oxy. XLIII 3030) riprodotto per il tipo di grafia che richiama quelle librerie e di epoca molto remota rispetto al momento della sua effettiva stesura. Tra le novità di questa edizione c'è anche una *Select Bibliography* (pp. 153-161) che non intende fornire un repertorio bibliografico completo — come pare fosse nelle intenzioni del Turner — ma essere piuttosto un sussidio essenziale per gli argomenti affrontati: anche in questi limiti, volutamente contenuti, appare pregevole per la puntuale pertinenza ai temi e l'attualità dell'aggiornamento. Agli indici già noti, opportunamente riveduti ed integrati, è stato aggiunto un nuovo *Index of Papyri cited or discussed* (pp. 165-169).

La veste editoriale è quella consueta dei migliori volumi della serie dei Supplementi del *BICS*, impreziosito dall'uso della carta patinata. La continuità e l'assemblaggio tra le 123 pagine della prima edizione — riprodotte fotograficamente — con quelle di nuova composizione, sono stati realizzati con esito felice, anche sul piano tipografico e le sviste sono quasi del tutto assenti. A conforto di quanti hanno patito il medesimo inconveniente, debbo segnalare che, nella mia copia, sono rimaste sconsolatamente bianche, senza stampa alcuna, la pagina che, opposta al frontespizio avrebbe dovuto presentare una bella tavola e la pagina XV, con l'inizio delle abbreviazioni, con contemporaneo pregiudizio del dilettevole e dell'utile.

SERGIO DARIS

Prosopographia Militarium Equestrium quae fuerunt ab Augusto ad Gallienum, Pars Quarta, Supplementum I, scripsit H. DEVIJVER, Leuven 1987.

Continua, con questo quarto volume di quasi 600 pagine, la paziente raccolta prosopografica del Devijver, specificamente rivolta ad individuare la presenza della classe equestre nei ranghi militari. Che il lavoro di selezione ed ana-